



FLC CGIL
Ravenna

*federazione lavoratori
della CONOSCENZA*

...in primo piano

29/04/2021 n 51

Organici scuola 2021/2022: personale ATA, nessun cambio di passo del Ministero

La FLC CGIL in totale disaccordo con la politica riduttiva del Ministero sulle dotazioni organiche ATA: necessario un intervento politico, anche per la stabilizzazione dell'organico COVID



Il 28 aprile 2021, alle ore 15.30, è proseguito l'incontro in videoconferenza, tra il Ministero e le Organizzazioni sindacali sugli organici del personale ATA, per l'anno scolastico 2021/2022. [Il precedente incontro.](#)

L'Amministrazione ha ribadito le posizioni restrittive già espresse nel precedente confronto, e non abbiamo registrato passi in avanti durante l'incontro.

A seguito della situazione ci saremmo aspettati un segnale tangibile, dal momento che, l'incremento delle dotazioni organiche, è fondamentale alla ripresa della funzionalità in sicurezza delle scuole. Tanto più se il Ministero vuole dare seguito

al Piano Scuola Estate, non condiviso con i sindacati, per il quale sono stati trovati circa 520 milioni di euro, il cui uso si poteva decidere in modo più partecipato.

Nella bozza di decreto, il Ministero sostanzialmente conferma le dotazioni organiche dello scorso anno, prevedendo un leggero aumento legato alla stabilizzazione del personale ex LSU ed ai 1.000 assistenti tecnici in organico di fatto. L'organico risulta quindi di 204.574 posti, di cui 46.902 assistenti amministrativi e 131.143 posti di collaboratori scolastico. Per questi il Ministero, non prevede, come da noi richiesto, l'aumento di 2.288 posti per completare i contratti da part-time a tempo pieno, optando per le compensazioni di posti tra province/regioni, che mettono in discussione il servizio, la continuità occupazionale dei precari, le immissioni in ruolo e la mobilità del personale di ruolo.

Per affissione all'albo sindacale

La FLC CGIL ha rinnovato il proprio totale dissenso per come è stata gestita tutta la partita degli organici ATA: non possiamo assolutamente accettare l'ipotesi ministeriale di mero mantenimento delle dotazioni dello scorso anno e il principio delle compensazioni.

Per questo abbiamo denunciato ancora una volta le discrasie tra il confronto di oggi e gli impegni politici assunti sul rafforzamento delle dotazioni organiche aggiuntive. Le scuole hanno lamentato quest'anno, più di altri anni, le enormi difficoltà organizzative dettate dalla straordinarietà del contesto emergenziale, che sembrano essere totalmente e magicamente svanite nella bozza presentata dal MI. Senza contare, inoltre, che il Piano Scuola Estate comporterà un aggravio di lavoro ausiliario ed amministrativo-contabile, che richiederebbe la conferma dei contratti temporanei in essere per l'estate e il potenziamento per la cosiddetta terza fase che avverrà a settembre 2021.

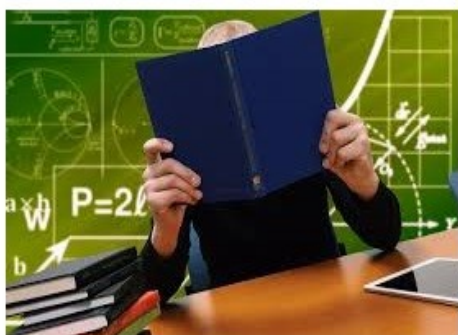
Il perdurare della situazione pandemica impone, già con questo decreto, la conferma dell'organico COVID per l'anno prossimo e la sua trasformazione in posti al 30 giugno.

Continueremo con il nostro impegno affinché si giunga ad un Patto per la Scuola che preveda il rafforzamento degli organici ATA.

Procederemo a commentare il testo appena sarà trasmesso nella forma definitiva.

Organici scuola 2021/2022: docenti, il Ministero dell'Istruzione conferma i posti

A queste condizioni impossibile affrontare lo stato di emergenza. Sempre più urgente la riduzione del numero di alunni nelle classi. Chiesta la conferma dell'organico Covid



modalità in remoto, fra il Ministero dell'Istruzione e le
e dei docenti per l'anno scolastico 2021/2022. [II](#)

emica, l'organico di diritto del 2020/2021 nonostante la
degli alunni, ma con i necessari adeguamenti legati a

tegnono per tutti gli ordini di scuola (art.1 co.960 L.

- un incremento di 1.000 posti di organico di potenziamento della scuola dell'infanzia (art.1 co.968 L.178/2020)
- una riduzione di 650 posti per gli istituti professionali (486 docenti ITP e 164 docenti laureati, secondo quanto previsto dal DLgs 61/2017)

Per affissione all'albo sindacale

La dotazione organica complessiva dei posti di sostegno diventa di 106.179 posti (di cui 6.446 di potenziamento), mentre il contingente del potenziamento di posto-comune sale a 50.202 posti

La ripartizione alle Regioni è stata definita dal Decreto interministeriale: sui criteri di distribuzione alle province e ai diversi gradi di scuola sono in corso le riunioni di confronto con i sindacati. A livello di UST, pur nel limite delle risorse assegnate, è possibile intervenire con margini di compensazione tenuto conto di particolari condizioni di criticità.

Forniremo a breve dati ed elaborazioni, quando sarà pubblicata la nota ministeriale con le relative tabelle.

La nostra posizione

Riteniamo, come nel caso degli organici degli ATA, che il Ministero non stia dando seguito agli impegni presi nelle scorse settimane, in particolar modo su quegli aspetti che rappresenterebbero una importante misura di contrasto al rischio pandemico nelle scuole: ci riferiamo alla riduzione degli alunni nelle classi e al conseguente e necessario incremento di personale.

La timida apertura ad una flessibilità organizzativa, ottenuta tra l'altro dopo innumerevoli pressioni fatte dal sindacato, si scontra con la rigidità con la quale viene gestito l'organico "senza oneri aggiuntivi": è una visione miope che richiederà alle scuole ed ai docenti ulteriori aggravii lavorativi, gli ennesimi dopo un anno già di per sé molto impegnativo, di cui il Ministero pare non tenerne conto.

Nessuna certezza nemmeno sull'organico aggiuntivo dei posti-covid, che si è rivelato fondamentale per garantire l'offerta formativa nella più sicura condizione possibile: una lacuna che accentua la divergenza tra le dichiarazioni di buona volontà e la ricerca di soluzioni concrete e rispondenti ai bisogni.

"Piano Estate" risposta positiva solo nella cornice di una riqualificazione complessiva del sistema scolastico

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza



Roma, 28 aprile - La progettazione delle attività estive, che condividiamo nelle sue finalità, in questo anno straordinario, può rappresentare una prima occasione per restituire centralità alla scuola. Dovrebbe però avere uno sguardo di prospettiva che vada oltre i mesi estivi e oltre l'emergenza, per una complessiva riqualificazione del sistema scolastico e per avviare una stagione di investimenti, a partire dal PNRR.

Per affissione all'albo sindacale

Ci auguriamo perciò che il Ministro, nelle prossime ore, dia seguito agli impegni assunti rilanciando il dialogo con le Organizzazioni Sindacali per la definizione di un vero e proprio “Patto per la scuola”.

Le criticità della nota sul “Piano estate”, a partire dai temi che non affronta, non ci impediscono di cogliere come, dopo un anno scolastico tormentato da sospensioni e riaperture, da difficoltà di gestione, l’opportunità della “scuola estiva” rappresenti una risposta positiva e inedita all’esperienza di questa lunga fase di pandemia, che ha troppo spesso compresso l’esercizio dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Un’occasione, che attraverso un nuovo protagonismo delle scuole, può ricostruire tessuti di socialità e solidarietà tra pari e recuperare il senso delle relazioni educative, non solo degli apprendimenti.

Tuttavia il “Piano Estate”, presenta ad oggi alcuni limiti oggettivi per la sua realizzazione concreta. Infatti è tutto contenuto per ora in una nota ministeriale, uscita senza quell’approfondito e necessario confronto con il mondo della scuola, coi suoi protagonisti e i suoi rappresentanti, in assenza di protocolli di sicurezza, di indicazioni sulle modalità di reclutamento e di garanzie contrattuali per le lavoratrici e i lavoratori.

Gli oltre 500 milioni messi a disposizione non sono pochi, per questo si deve procedere con rigore e concretezza: oltre alle finalità occorre guardare alla fattibilità e alla realizzazione materiale dei progetti, intrecciandoli con la complessità delle attività già programmate dalle scuole e prevedendo risorse e tempi adeguati per la progettazione e per poter intraprendere percorsi corretti da un punto di vista partecipativo e tecnico.

È necessario che le prerogative in materia di progettazione del Piano siano affidate alle scuole e agli insegnanti volontariamente disponibili, per “invadere” il territorio. L’esperienza estiva potrà diventare così un ponte tra la scuola, in quanto istituzione cui compete prioritariamente la formazione delle nuove generazioni, e il territorio come comunità di adulti che si assume le proprie responsabilità. Occorre per questo evitare che diventi il supermarket delle occasioni o la caccia ad appalti, trascurando risorse professionali competenti che già operano nelle scuole.

Ci aspettiamo già nei prossimi giorni l’apertura di un confronto sulle azioni da intraprendere, l’avvio urgente dei lavori per un “Patto per la Scuola” che faccia da cornice ai singoli provvedimenti e uno specifico decreto per affrontare le emergenze da noi rappresentate in diverse occasioni: dalla conferma dell’organico Covid, alla proroga al 31 agosto dell’organico “di fatto”, fino all’ampliamento dell’organico ATA, indispensabile per l’attuazione dei progetti estivi.

Occorre entrare nel merito delle questioni organizzative e quindi sindacali e contrattuali che le scelte di questo tipo aprono rispetto alla organizzazione del lavoro e garantire la tutela del personale incaricato dello svolgimento delle attività, da individuare prioritariamente tra quello scolastico, anche a tempo determinato, attraverso l’applicazione del contratto nazionale e il pieno coinvolgimento della comunità educante, a partire dagli Organi Collegiali e dalle RSU, per definire, tra l’altro, le modalità di eventuali contributi di esterni e dare sostanza e contenuti alle iniziative.

Per affissione all’albo sindacale

Bisogna oggi e con urgenza, trovare le soluzioni ai problemi complessi che da tempo riguardano la nostra scuola: la sicurezza, gli organici e la stabilizzazione dei precari per settembre, altrimenti rischiamo che la scuola estiva sia un ponte verso un nuovo caos.

Precari scuola: troppe questioni in sospeso, il Ministero ci convochi

Comunicato stampa della Federazione lavoratori della Conoscenza CGIL



Roma, 27 aprile - Dalle procedure per coprire le cattedre vacanti al TFA sostegno, passando per le GPS (Graduatorie Scolastiche Provinciali) e il decreto per la fase abilitante del concorso straordinario. I temi che richiedono risposta sono tanti e ormai tutti urgenti. Le graduatorie per le supplenze sono piene di errori e abbiamo la necessità di criteri e indirizzi nazionali sulle procedure per effettuare le correzioni. C'è poi il decreto che dovrebbe regolamentare la fase 2 del

concorso straordinario: ovvero come si abilitano gli idonei e che tipo prova dovranno sostenere i vincitori. C'è il tema del VI ciclo TFA con un numero di posti, 6 mila, che abbiamo più volte dichiarato insufficiente e ci sono le dichiarazioni della ministra Messa che ha valutato una capacità formativa delle università pari a 20 mila posti, per attivare i quali però, attendiamo che il Ministero dell'Istruzione a richieda l'autorizzazione al MEF.

Ci sono 25 mila cattedre scoperte su sostegno e migliaia di specializzati e specializzandi che aspettano di essere assunti. Ci sono gli idonei del V ciclo TFA che hanno diritto ad accedere senza indugi alla formazione e c'è un concorso dedicato al sostegno e previsto in legge di Bilancio, ma ancora tutto da definire. Ci sono le nuove norme della Funzione Pubblica sui concorsi e la necessità di confrontarsi su come applicarle ai concorsi ordinari già banditi, quello della secondaria e quello della primaria e infanzia.

E c'è infine, il tema dei temi: come stabilizziamo i precari con tre anni di servizio e come facciamo ripartire la scuola a settembre senza gli oltre 100 mila posti scoperti?

Sono tutte questioni cogenti sulle quali le lavoratrici e i lavoratori che rappresentiamo meritano risposte, la scuola merita delle risposte. E' il momento della concretezza, il ministero ci convochi perché non si può attendere oltre: è in gioco il funzionamento della scuola.

Per affissione all'albo sindacale

Scuole italiane all'estero: trasmessi il contingente 2021/2022 e il decreto per le commissioni degli esami di Stato

Come annunciato, il MAECI ha inviato alle organizzazioni sindacali il decreto firmato per il contingente 2021-22 e il decreto per la definizione delle commissioni per gli esami di stato



Il 27 aprile 2021 il MAECI ha trasmesso il [decreto del contingente 2021-22](#), approvato dagli organismi di controllo e sottoscritto anche da MI e MEF. Confermati i 674 posti definiti dal D.lgs 64/2017, il contingente per l'a.s. 2020/2021 si configura così:

Categoria	Numero posti a.s. 2021/22
Dirigenti scolastici	46
Docenti scuola infanzia	4
Docenti scuola primaria	220
Docenti scuola primaria sostegno	10
Docenti scuola primaria cattedre miste	1
Docenti scuola secondaria di I grado	95
Docenti scuola secondaria di I grado sostegno	6
Docenti scuola secondaria di I grado cattedre miste	2
Docenti scuola secondaria di II grado	134
Docenti scuola secondaria di II grado di sostegno	4
Docenti scuola secondaria di II grado cattedre miste	1
Docenti scuola secondaria di I e II grado – lettori	85

Per affissione all'albo sindacale

Docenti scuola secondaria di I e II grado – lettori con incarichi extra accademici	45
Direttori dei servizi generali ed amministrativi	11
Assistenti amministrativi	10

Dirigenti scolastici	1
Docenti scuola infanzia	6
Docenti scuola primaria	45
Docenti scuola primaria sostegno	16
Docenti scuola primaria cattedre miste	52
	120

Contestualmente è stato anche inviato il [decreto per gli Esami di Stato](#), che ricalca il testo dello scorso anno, dando la possibilità, là dove lo richiedano le necessità legate alla tutela della salute, che le prove orali si svolgano a distanza

Piano Nazionale Ripresa e Resilienza: gli interventi sulla scuola secondaria di II grado

Positivo l'intervento in edilizia e strutture sportive e l'intenzione di abbassare il numero di alunni per classe. Preoccupano l'impostazione subalterna all'impresa, la definizione delle scelte sui test INVALSI e l'intervento di tutor sul personale, oltre all'ampliamento dei quadriennali e nuove riforme per tecnici e professionali



Il [Piano Nazionale Ripresa e Resilienza \(PNRR\)](#) elaborato dal governo Draghi prevede l'articolazione degli interventi definendo sei missioni, tra cui una

Per affissione all'albo sindacale

specifica Missione 4: Istruzione e Ricerca con un'azioni relative, tra l'altro, anche alla scuola secondaria di II grado.

Il Piano, parte da un'analisi delle condizioni generali del nostro sistema di istruzione, formazione e ricerca e si sofferma, con specifici approfondimenti su "Gap nelle competenze di base, alto tasso di abbandono scolastico e divari territoriali" e su "Skills mismatch" tra istruzione e domanda di lavoro". Si tratta di approfondimenti che anche nella successiva sezione "Obiettivi della componente" interessano il segmento del secondo grado della scuola secondaria, declinando in particolare:

- Riforma degli istituti tecnici e professionali
- Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico
- Riforma del sistema di Orientamento
- Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola
- Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado
- Orientamento attivo nella transizione scuola-università
- Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

Tra i provvedimenti positivi rileviamo l'intenzione di incrementare l'offerta di attività sportive a partire dalla predisposizione di strutture adeguatamente attrezzate, ecocompatibili e con caratteristiche di efficientamento energetico, soprattutto nell'ottica di ridurre i divari territoriali per dare uguali opportunità formative su tutto il territorio nazionale, anche attraverso politiche legate al contrasto della dispersione scolastica principalmente nelle aree più svantaggiate del Paese. Gli interventi in edilizia sono finalizzati anche per la costruzione di nuovi e moderni ambienti scolastici e per il cablaggio degli edifici.

Nella parte riservata agli interventi finalizzati a ridurre i divari territoriali, si rilevano misure pericolosamente invasive e sostanzialmente incomprensibili, come il consolidamento in questo quadro dei test PISA/INVALSI. Si tratterebbe di utilizzare tali rilevazioni per "personalizzare i percorsi per quelle scuole che hanno riportato livelli prestazionali critici", quasi a individuare le cause del divario territoriale nelle specifiche scuole, nei dirigenti scolastici e/o nei docenti e non piuttosto nelle complessive condizioni di contesto. Sono previste addirittura "azioni di supporto mirate per i relativi dirigenti scolastici, a cura di tutor esterni e docenti di supporto (per italiano, matematica e inglese) per almeno un biennio", oltre a attività di mentoring e formazione (anche da remoto) per almeno il 50% dei docenti. Per completare la logica di questo intervento, orientata quasi ad azioni "ad personam", verranno considerati due gruppi target: uno composto da 120.000 studenti di età 12-18 anni, per ciascuno dei quali saranno previste sessioni di online mentoring individuale (3h) e di recupero formativo (per 17h ca.) e l'altro composto da 350.000 giovani tra i 18-24 anni, per ciascuno dei quali saranno previste circa 10h di mentoring, o interventi consulenziali per favorire il rientro nel circuito formativo.

Per affissione all'albo sindacale

Prevista anche una nuova riforma degli istituti tecnici e professionali con l'espressa finalità di allineare i curricula di questi istituti alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, in particolar modo, verso l'innovazione introdotta da Industria 4.0, incardinandola nel contesto dell'innovazione digitale.

Nella parte relativa alla riforma dell'organizzazione del sistema scolastico è fatto espresso richiamo a due azioni estremamente positive come la riduzione del numero degli alunni per classe e il dimensionamento della rete scolastica, ma si propone anche il superamento dell'identità tra classe demografica e aula, scelta di natura pedagogico didattica che, invece, va riservata all'autonomia delle istituzioni scolastiche, come previsto dal DPR 275/99.

Si prevede un intervento normativo finalizzato alla riforma del sistema di Orientamento con l'introduzione di moduli di orientamento formativo rivolti alle classi quarte e quinte della scuola secondaria di II grado, di circa 30 ore annue. In questa sezione, appare, incoerente e addirittura in contraddizione con una efficace e meditata attività di orientamento, l'ampliamento della sperimentazione dei licei e tecnici quadriennali, che intende portare da 100 a 1000 le classi attualmente coinvolte sul territorio nazionale. L'Orientamento attivo nella transizione scuola-università consiste in un programma rivolto agli studenti a partire dal terzo anno della scuola superiore e prevede la formazione di 1 milione di studenti, attraverso 50.000 corsi brevi e la stipula di 6.000 accordi scuola-università. Una sezione specifica è dedicata alla Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione del personale scolastico e promuove lo sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico per favorire un approccio accessibile, inclusivo e intelligente all'educazione digitale. Saranno coinvolte circa 650.000 persone tra docenti e personale scolastico e oltre 8.000 istituzioni educative.

Il nostro commento

Secondo la FLC CGIL, gli interventi che meritano una valutazione positiva rischiano di non incidere in maniera decisiva per la scelta di impegnare risorse in campi che non sono prioritari. Infatti, attraverso l'ampliamento del tempo scuola mirato si potrebbe assolvere al compito di perseguire gli obiettivi previsti dal piano, ovvero ridurre i divari territoriali, la povertà educativa e la dispersione scolastica. In particolare, per la scuola secondaria di secondo grado, sarebbe necessario il ripristino del tempo scuola tagliato dalla riforma Gelmini e dell'orario dei laboratori, la stabilizzazione del personale e la riduzione degli alunni per classe.

Riteniamo che l'orientamento non si risolva con ore specifiche che le scuole peraltro fanno già – la scelta dell'alunno raramente è determinata da singoli corsi che pure vanno fatti – ma, rispetto al tema, risulta incomprensibile la scelta di ampliare da 100 a 1000 scuole la sperimentazione dei quadriennali: si tratta di una scelta assolutamente sbagliata dal momento che ciò riduce la formazione quando il Paese dovrebbe semmai innalzare l'obbligo a 18 anni. Consideriamo irragionevole procedere ad una nuova riforma degli istituti tecnici e professionali a distanza di soli tre anni dall'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 61/2017 per gli istituti professionali, con l'espressa volontà di allineare i curricula di questi istituti alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo. Si manifesta la dichiarata subalternità culturale della scuola all'impresa, mentre sarebbe indispensabile il rilancio (anche rispetto alle iscrizioni in costante calo) delle figure tecniche e professionali, disegnandone un profilo ampio, approfondito, capace di immediato adattamento a diversi contesti lavorativi, di produrre contributi

Per affissione all'albo sindacale

creativi, non come mero esecutore di pratiche e procedure provenienti dalle imprese, sempre più rapidamente obsolete.

Totalmente disfunzionali risultano invece alcune scelte, probabilmente frutto di orientamenti ideologici, di procedere ad interventi mirati, quasi interventi individuali, a partire dalle valutazioni PISA/INVALSI. Valutiamo l'opportunità di realizzare i test se scientificamente distribuiti su un campione rappresentativo e, in ogni caso, riteniamo che non siano necessari per sapere che occorre intervenire nelle situazioni strutturalmente più deboli, che lamentano difficoltà di contesto, non soltanto riferibili alle condizioni scolastiche, ma a condizioni economiche, sociali e culturali, in particolare al sud e nelle zone interne. Consideriamo inefficaci i mentori e gli esperti esterni a fronte di un ampliamento del tempo scuola provvisorio, temporaneo e con tutor per Dirigenti e docenti che agirebbero in sovrapposizione, come elementi estranei, rispetto alle comunità educanti destinatarie. Riteniamo, invece, che attraverso l'implementazione e la stabilità del personale, la riduzione numero alunni per classe (massimo 20 unità, 18 con la presenza di alunni con disabilità), il dimensionamento delle scuole (da 600 a non più di 900 alunni per le scuole ordinarie e numeri ridotti per le scuole di montagna o di piccole isole), attraverso percorsi formativi diffusi, orientati alla valorizzazione delle competenze professionali acquisite e condivise, siano proprio i docenti, i dirigenti scolastici e tutto il personale della scuola a possedere le risorse per il miglioramento del sistema di istruzione, omogeneo in tutto il paese, ma capace di adattarsi e dare risposte adeguate ai più diversi contesti. Rispetto allo sviluppo delle competenze digitali del personale docente, è necessario aggiungere che risulta prioritario incentivare la dimensione pedagogico didattica della formazione, rispetto alla semplice competenza strumentale, perché la complessità dei saperi si articola in modi sempre diversi e la relazione educativa risulta lo strumento essenziale per superare anche le difficoltà non previste ed offrire possibilità di crescita a tutti gli studenti. Su questa professionalità si costruisce la prossima generazione d'Europa.

Per affissione all'albo sindacale